

In Europa le problematiche di difesa sono state a lungo e tradizionalmente dibattute sin dal passaggio dal feudalesimo alla nascita dello Stato moderno propriamente detto, per non parlare della tradizione militare romana nel passaggio da repubblica a impero.

Se il vassallo, in base alla grandezza del suo feudo, doveva fornire un determinato numero di fanti e cavalieri al proprio re per le sue guerre di conquista territoriale, con lo Stato moderno la guerra diventa una questione da dibattere e decidere in Parlamento.

Nel 1689, tramite il Bill of rights il Parlamento inglese stabilì che il Sovrano non poteva elevare tasse, né costituire un esercito stabile in tempo di pace senza consenso parlamentare.

Il Re (Guglielmo III di Orange) non possedeva allora un esercito stabile e senza l'approvazione dell'assemblea dei rappresentanti non poteva più far reclutare truppe e acquistare armamenti per muovere guerra sul continente.

Da questa posizione della Camera dei Comuni inglese, nacque la moderna democrazia parlamentare, nella quale il Parlamento ha - tra i suoi compiti fondamentali - il ruolo di controllo e approvazione delle spese e del bilancio dello Stato (in Italia la legge finanziaria presentata dall'esecutivo)

Secondo il principio "No taxation without representation" il Parlamento deve approvare le spese dello Stato e le nuove tasse.

Paradossalmente da allora, il ruolo del Parlamento si è affievolito, l'esercito di Wellington che sconfisse Napoleone fu finanziato da banchieri privati (Rothschild di Londra) e le spese militari dell'esercito prussiano decise da Bismarck furono ratificate dal parlamento solo a posteriori.

In base a questa tradizione nei paesi anglo-sassoni, ove la cultura della difesa è più radicata anche tra la popolazione e non è riservata agli addetti ai lavori, gli organi di rappresentanza, e quindi la società civile e l'economia nazionale, sono pienamente integrati nel sistema decisionale.

L'opinione pubblica è più sensibile ed informata rispetto ai temi della difesa, le forze armate sono viste come "our boys in uniform" e il supporto della nazione, anche alle operazioni di combattimento all'estero è totale. Questo si è visto nella guerra delle Falkland del 1982, dove la "lady di ferro" Margareth Thatcher inviò truppe in combattimento a difendere poche isole semi-disabitate e lontanissime, quando qualsiasi altro paese europeo in condizioni simili si sarebbe limitato a concedere l'autonomia o l'annessione da parte dell'Argentina.

L'opinione pubblica ha sostenuto le truppe anche nella lunga campagna in Afghanistan e in Iraq dal 2001, nonostante le ampie perdite di vite umane, mentre ad esempio la Spagna si è ritirata dall'Iraq subito dopo gli attentati di Madrid del 2005, con l'elezione del leader socialista Zapatero, in una mossa che poteva mettere a repentaglio e a rischio attentati altri paesi della coalizione impegnati in Iraq o Afghanistan con consultazioni elettorali in vista.

La Francia ha una lunga tradizione militare di Stato unitario che risale all'epoca dei Franchi. Tuttavia dopo le dimissioni di De Gaulle nel 1968, si è creato lo spirito "soixantehuitard" che ha portato una frangia della popolazione a rompere il tradizionale sodalizio tra nazione e nazione armata dello "spirito di Valmy" di era rivoluzionaria.

Se i corpi e i reggimenti tradizionali, soprattutto dell'Esercito francese, mantengono un loro prestigio secondo una parte della nazione, un'altra parte del paese non riconosce l'onore dovuto alle tradizioni militari.

Tuttavia, gli "ancien combattants", sia i veterani sia semplicemente i militari in pensione, hanno un apposito dipartimento ministeriale e una parte dedicata del bilancio dello Stato.

Il Parlamento dibatte con serietà i temi relativi alla difesa, soprattutto il bilancio della difesa. Il governo utilizza le forze armate come strumento di politica estera, con impegni all'estero anche in operazioni militari di combattimento. I militari in operazione all'estero hanno comunque il sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica, sempre con l'eccezione di una frangia di opposizione. Esiste un complesso militare-industriale con un forte sostegno governativo e delle forze armate nella promozione dell'industria nazionale della difesa, che è considerato come parte rilevante del patrimonio tecnologico-scientifico del paese. Questo si esplica in sostegno e promozione per le esportazioni militari che non ha eguali neanche negli Stati Uniti o nel Regno Unito. Le forze armate assumono il compito di "cliente" per l'industria nazionale anche per sostenere la produzione e quindi l'occupazione dell'industria del settore. Ad esempio, finché il Dassault Rafale non ha acquisito il primo ordine di esportazione in Egitto, Aeronautica e Marina Militare francese hanno dovuto acquistare per anni tutta la produzione annuale di 11 velivoli Rafale (rispetto ai 7 l'anno secondo gli ordini previsti) per assorbire la produzione e mantenere il livello occupazionale nella catena di assemblaggio di Dassault.

In Germania dal secondo dopoguerra, per motivi storici, è fondamentale il controllo democratico delle forze armate, quindi la patria di Von Clausewitz intende mantenere il "primato della politica sul militare", mentre la guerra non è più la continuazione della politica con altri mezzi, ma le forze armate devono avere assolutamente un ruolo puramente difensivo ed è vietata l'aggressione ad altri paesi. In base a questi principi, le forze armate della Bundesrepublik sono state forgiate dal clima della guerra fredda in cui avrebbero dovuto formare la prima resistenza sulla piana di Fulda rispetto alle forze sovietiche, prima dell'intervento americano. La funzione di "fanteria di fortezza" della NATO unita al fatto che in una terza guerra mondiale il conflitto sarebbe stato deciso dalle armi nucleari e non da quelle convenzionali, hanno fatto languire per 50 anni la Bundeswehr in una semplice forza formata da militari di leva con addestramento basico, ovvero l'esatto contrario della tradizione prussiana del militare di mestiere. La visione della "forza di leva", unita alla necessità di democratizzare le forze armate, ha portato al principio del "cittadino in uniforme" come principio informatore delle forze armate tedesche, principio tuttora vigente. Il libro bianco del 2016 apre il reclutamento anche a cittadini dell'UE, non tedeschi, di fatto a cittadini dei paesi orientali dell'UE, che servendo nell'Esercito possono diventare cittadini tedeschi, secondo una mossa simile al reclutamento vigente negli Stati Uniti, che però ha suscitato diverse reazioni negative.

Il coinvolgimento in missioni all'estero inaugurato a fine anni '90 dal presidente del Consiglio Schroeder, con apposite modifiche alla costituzione di Bonn, ha portato all'impiego in combattimento di unità speciali in Afghanistan, tema che è stato più pubblicizzato in Germania che ad esempio in Italia. Tuttavia, la bassa spesa nella difesa e una gestione non ottimale delle risorse militari, a differenza dell'Italia, dove la bassa spesa è compensata da un efficiente utilizzo delle risorse, inclusi gli armamenti, ha portato le forze armate tedesche ad un basso grado di proiettabilità all'estero e ad un insufficiente grado di efficienza dello strumento militare. Il cancelliere Merkel vorrebbe utilizzare le forze armate come strumento di politica estera, tuttavia la scarsa efficienza militare nega questa possibilità, a meno di aumentare significativamente il bilancio della difesa. D'altra parte la sensibilità tedesca riguardo la spesa della difesa non è mutata e l'opinione pubblica preferisce, come in tutti i paesi europei, investire in sanità, previdenza e formazione piuttosto che in spese per la difesa. Nonostante un lieve aumento del bilancio della difesa autorizzato dal 2017 al 2020, da 34 a circa 40 miliardi di euro, il cancelliere Merkel ha risposto negativamente alle richieste del presidente Trump di incrementare le spese per la difesa in Germania, per diminuire il "burden" al contribuente americano e ha comunicato alla NATO che la Germania intende l'obiettivo di spendere il 2% di PIL in spese per la difesa, inizialmente stabilito dalla NATO nel 2007 e confermato dal Consiglio Atlantico del Galles, come una "tendenza" al rialzo più che il perseguimento al raggiungere la percentuale dell'obiettivo.

Fino a pochi anni fa, i Paesi Bassi avevano una tradizione di forze armate piccole ma molto efficienti, con alcune eccellenze come gli stormi caccia F-16, le forze corazzate, basate su moderni carri Leopard II e i marines reali, che sono inquadrati in una brigata anfibia comune con i Royal Marine Commandos britannici. Una politica di tagli eccessivi alla difesa, dovuti al poco interesse della politica e dell'opinione pubblica verso i temi della difesa, hanno portato alla perdita della maggior parte delle capacità militari, soprattutto le forze corazzate, che sono state messe in comune con i tedeschi e inquadrati in *Panzerdivision* così come i reparti di élite della fanteria accorpati nella *Schnellekräfte* tedesca. Anche la Marina sarà di fatto messa in comune con la Marina tedesca, rimangono i marines reali già accorpati dai britannici. Dovranno arrivare i nuovi F-35 in sostituzione degli F-16 che rimangono l'unico acquisto olandese rilevante negli armamenti e che gli olandesi, per ridurre le spese, vorrebbero condividere con i belgi come già fatto per gli F-16. Gli olandesi dagli anni '90 hanno inviato truppe in missioni all'estero, soprattutto sotto egida ONU, con buon supporto dell'opinione pubblica. Tuttavia, l'inazione dimostrata dai caschi blu olandesi durante il massacro di Srebrenica nel 1995 e persino le foto di ufficiali olandesi insieme al generale serbo bosniaco Ratko Mladić hanno costituito una macchia per la reputazione dei soldati olandesi, che forse ha contribuito allo smantellamento delle pur efficienti capacità militari olandesi.

Il Belgio, nonostante le sue piccole dimensioni ha una forte sensibilità per i temi militari e le forze armate hanno una reputazione importante nel paese. Ciò a dispetto dell'incapacità di difendere il paese nel corso di due guerre mondiali e di atrocità operate nel corso dei conflitti in Africa, di cui il più recente è l'operazione *Turquoise* in Rwanda a metà degli anni '90. Questo è dovuto essenzialmente a due ragioni: il Belgio è un regno e come dimostrano sia il Regno Unito che gli altri regni europei, nelle monarchie i militari hanno un ruolo superiore rispetto alle repubbliche, anche perché per tradizione il re e i membri maschi della famiglia reale servono nelle forze armate; la seconda ragione è che in un paese diviso da due gruppi etnici come il Belgio le forze armate rappresentano l'unità della nazione. Anche se l'Esercito belga è formato da unità di lingua francese o fiamminga, ad esempio le unità del reggimento d'élite Para-commando (francese i paracadutisti con basco rosso, fiammingo i commando con basco verde) o da unità regionali come i cacciatori delle Ardenne.

Il Lussemburgo ha solo un battaglione di fanteria aviotrasportata, mentre dipende per la difesa aerea da Belgio e Paesi Bassi, tuttavia essendo un granducato la reputazione dei militari è piuttosto alta, grazie anche all'inserimento delle sue truppe tra le forze di reazione della NATO dai tempi dell'AMF.

Pur essendo un regno, ed essendo re Felipe in servizio sia come ufficiale di Aeronautica che di Marina, la Spagna risente ancora della divisione della guerra civile e del regime di Franco, che si è basato come molte autarchie europee o latinoamericane del XX secolo sulle forze armate.

A differenza dell'Italia, l'impiego in missioni all'estero non ha migliorato di molto l'immagine delle forze armate, perché ad esempio, se l'attentato di Nassirya nel 2003 ha aumentato il sostegno dell'opinione pubblica delle truppe italiane in Iraq e Afghanistan con un sostegno politico bipartisan, come si è già detto gli attentati di Madrid del 2005 hanno provocato il ritiro spagnolo dall'Iraq, con un minimo di rafforzamento del contingente in Afghanistan – secondo il governo di Zapatero, l'operazione in Afghanistan era giustificata da una risoluzione ONU, mentre l'operazione in Iraq era illegale perché alla base dell'intervento c'era la "coalition of the willing" di George W Bush – con un effetto di demoralizzazione dei militari spagnoli e reazioni miste da parte dell'opinione pubblica divisa a seconda dell'orientamento politico.

La Polonia ha una forte sensibilità per la sicurezza nazionale. La sua storia con le varie spartizioni del regno di Polonia unita alla presenza di forti minacce da parte di Stati confinanti, sparite per motivi storici la minaccia tedesca e austriaca/asburgica è tornata dal 2014 in auge quella russa.

Questa necessità di sicurezza è stata aumentata dall'adesione polacca alla NATO nel 1999.

La minaccia alla sicurezza per la Polonia è soprattutto percepita, in quanto confine orientale della NATO, si ritiene particolarmente esposta ad attacchi russi contro l'influenza americana in Europa orientale, sia "cinetici" che "ibridi". Se c'è un fondo di verità nella minaccia russa, è assolutamente solo percepita la minaccia terroristica islamica verso la Polonia, che secondo l'opinione pubblica polacca dovrebbe derivare dall'impegno polacco in missioni in Afghanistan e Iraq a supporto della coalizione antiterrorismo.

In Afghanistan la Polonia ha inviato le prime truppe combattenti dalla seconda guerra mondiale, con un manipolo di operatori delle forze speciali il cui contributo è stato nettamente inferiore rispetto alla risonanza internazionale dell'intervento. Grazie a questo intervento e al fatto che il contingente polacco in Iraq era il 4° per consistenza della coalizione (dopo Stati Uniti, Regno Unito e Australia) nel 2003 la Polonia ha chiesto ed ottenuto la responsabilità di una intera zona delle 4 zone in cui fu diviso l'Iraq post-conflitto. Si trattava della zona centrale sud, con la provincia di Najaf con il comando della divisione multinazionale sud che aveva contingenti spagnoli e ucraini. Le altre zone erano due sotto responsabilità americana e una britannica. Ad esempio, all'Italia fu riservata la regione di Nassirya all'interno dell'area di responsabilità britannica. Tuttavia, la Polonia non aveva abbastanza risorse né finanziarie né umane per esercitare il comando della zona e chiese ed ottenne risorse NATO. Alla fine dopo nemmeno un anno, dovendo diminuire il proprio contingente di 2.500 soldati ad un impegno più sostenibile, la zona fu passata sotto la responsabilità americana.

Il sostegno dell'opinione pubblica polacca continua ad essere forte verso i militari e l'arrivo al governo del partito conservatore (PiS) ha aumentato anche l'interesse politico verso le forze armate e la loro organizzazione. Il governo conservatore ha intenzione di riformare ed intervenire pesantemente nell'organizzazione militare, ad esempio l'organizzazione dei comandi militari territoriali e funzionali, come il comando operazioni speciali, recentemente fatta dal governo precedente. Il governo, quando si era appena insediato, ha destituito alcuni ufficiali generali formati durante il periodo sovietico, temendo simpatie o legami con i russi ed è già intervenuto sui vertici dell'intelligence militare. Il nuovo governo ha anche cancellato programmi di armamento decisi dal precedente governo come il missile Patriot scelto al posto del sistema MEADS e l'elicottero Airbus EC725 di fabbricazione francese, perché ritenuti il risultato di decisioni politiche del governo precedente più che del soddisfacimento dei requisiti militari.

Nei paesi dell'Europa orientale, dalla Rep. Ceca all'Ungheria, la Romania agli Stati Baltici, fino a poco tempo fa, le forze armate erano legate al ricordo degli apparati militari del patto di Varsavia legati al sistema sovietico. Faceva eccezione la Romania dove i militari presero attivamente parte alla rivolta popolare del 1989 contro il regime di Ceausescu. Le forze armate di questi paesi entrati nella NATO avevano quindi come compito principale la difesa territoriale del suolo nazionale, in concorso con le forze NATO.

Con la crisi in Ucraina e il risorgere della minaccia russa, governanti e opinione pubblica hanno posto i temi della difesa ai primi posti dell'agenda. La minaccia russa ha consentito a questi paesi di incrementare notevolmente le spese militari fino ad ottenere o tendere a raggiungere l'obiettivo NATO e ha aumentato il ruolo dei militari nella società.

Nei paesi neutrali come Austria, Irlanda, Svezia e Finlandia, i temi della difesa sono piuttosto marginali. In Svezia e Finlandia la minaccia russa ha avuto un effetto simile a quello dell'Est Europa. I temi della difesa sono diventati il primo punto dell'agenda, la Svezia ha pubblicato una nuova strategia nazionale militare e la Finlandia si appresta ad acquistare nuovi armamenti, tra cui un nuovo caccia multiruolo. In Finlandia poi, dalla guerra contro l'Unione Sovietica nel 1940, le forze armate hanno una reputazione molto alta nell'opinione pubblica e sono viste come il baluardo contro minacce russe sia nel passato che nel presente.

In conclusione, nella politica moderna, in alcuni paesi europei inclusa l'Italia, ma con l'eccezione di Regno Unito e Francia, i temi della difesa sono oggetto di un limitato dibattito parlamentare, questo dà al governo un maggiore potere discrezionale, ma limita la rappresentanza in questi temi.